

Ritorna «Il Cappello di Paglia di Firenze»

Pizzi porta la musica di Rota alla Scala e l'operetta diverte ma senza esagerare

MILANO. Quarant'anni dopo la memorabile esecuzione alla Piccola Scala, con la regia di Strehler, *Il Cappello di Paglia di Firenze* musicato da Nino Rota è arrivato alla Grande Scala nel gustoso allestimento di Pier Luigi Pizzi ereditato da Reggio Emilia. Nel lungo percorso qualcosa si è perso e qualcosa si è guadagnato. Pizzi ha aggiunto un bel finale cinematografico con i protagonisti che, davanti a un grande schermo, vedono se stessi teneramente abbracciati. È una garbata allusione al talento di Rota come costruttore di colonne sonore per film, ma è anche, involontariamente, un segno dei suoi limiti. Quel che si è perso, infatti, è la freschezza dell'operazione compiuta dal musicista negli anni del dopoguerra sul tronco della *pochade* scritta da Labiche e Michel nel 1851.

La *pochade*, in gran voga a quell'epoca, è, per dirla all'ingrosso, la commedia parigina degli equivoci, burleschi o un tantino salaci. Qui la situazione aggrovigliata è quella del promesso sposo che arriva in città in groppa a un cavallo tanto famelico da mangiarsi il cappello di paglia di una signora, occupata con un bel militare sull'erba del prato. Per nascondere la marchella al marito occorre trovare un copricapo identico che, naturalmente, non si trova. La commediola corre, assieme agli sposi, ai parenti e invitati, per i luoghi più disparati, tra scambi di persona, incontri inattesi, scarpe strette, temporali e gelosie fino alla scoperta di un esemplare del famoso cappello tra i doni di nozze. Così, alla fine, tutto si aggiusta.

Il testo funziona benissimo da solo e la musica ha il dovere di non intralciare il movimento. Rota risolve abilmente il problema prendendo a prestito motivi ballabili da film suoi e da opere e operette altrui. Il gioco è quello della parodia dove il geloso canta nello stile di Verdi, gli sposini sospirano su una melodia di Puccini, gli invitati li accompagnano al talamo sulla barcarola di Offenbach mentre Rossini guida la corsa per le vie di Parigi. Così, parodiando e saccheggiando, l'opera mescola il profumo del *café-chantant* con quello dei fiori in cornice nel salotto di Nonna Speranza. Non ha pretese di antiquariato, ma si limita a esporre le vecchie suppellettili impolverate. Parlare oggi dell'attualità di Nino Rota è come dissertare sull'autenticità dei mobili costruiti da un artigiano della Brianza. Senza riconoscere l'abilità dell'artigiano ma con qualche preoccupazione quando si voglia scoprire, sotto il cappello, la testa di un gigante da servire, in salmi, nelle pros-

me stagioni scaligere.

Nessun processo alle intenzioni. Soltanto una giustificata prudenza al termine di una serata che, se voleva divertire, ci è riuscita egregiamente grazie alla vicinanza dell'allestimento e dell'esecuzione. Lo spettacolo di Pizzi, anche se un po' danneggiato dalla vastità del palcoscenico, non ha perso nulla della sua arguzia e della sua eleganza. Sul podio, Bruno Campanella ha guidato con mano veloce l'orchestra, il coretto e la compagnia ottimamente assortita. Qualche sfasatura tra palcoscenico e strumenti scomparirà con le repliche. Sin d'ora è giusto apprezzare l'eccellente equilibrio tra azione e canto da parte di tutti. In primo luogo, naturalmente, gli sposini: Juan Diego Florez e Elisabetta Norberg-Schulz affascinanti nella parodia del tenore ottocentesco e del soprano stellare. E, con loro, Giovanni Furlanetto, Alfonso Antonozzi, Ernesto Gavazzi, Adelina Scarabelli, Francesca Franci e tutti gli altri, del pari spiritosi e brillanti. Con pieno successo e tonanti applausi alla passerella finale.

Rubens Tedeschi

James Brown ricoverato: troppi sedativi

Nuova disavventura «chimica» per James Brown. Il re del soul è stato ricoverato infatti presso l'ospedale di Columbia (Stati Uniti) per presunta dipendenza da tranquillanti. Secondo il suo agente, Jeff Allen, avrebbe iniziato ad assumere dosi massicce di questi farmaci dopo essersi infortunato recentemente in scena ad una spalla. A prelevarlo dalla sua abitazione sarebbero però stati poliziotti, chiamati dai parenti preoccupati per la forte «alterazione mentale» di Brown, che hanno così sequestrato anche un fucile Winchester e una pistola semiautomatica calibro 22. Non è certo la prima volta che Brown incorre in questo tipo di problemi, il caso più eclatante nell'88 quando venne trovato imbottito di allucinogeni e fu condannato a sei anni di carcere, scontandone tre prima di essere rilasciato.

VERSIL FETIVAL Ferilli non raddoppia. Sbaragiate anche Brillì e Marini

Herzigova e Pivetti a Sanremo Scelti gli «angeli» di Vianello

Ancora una bionda (la top model cecoslovacca) e una bruna (l'attrice, sorella di Irene) sul palco dell'Ariston. Baudo: «Nulla di nuovo, si va sul sicuro». Sandra Mondaini: «Beato Raimondo».



La modella Eva Herzigova e l'attrice Veronica Pivetti: ancora una volta una bionda e una bruna «vallette» di lusso a Sanremo

MILANO. Eva Herzigova e Veronica Pivetti sono state prescelte nella rosa delle cinque donne proposte per affiancare Vianello sul palcoscenico di Saremo. Il vecchio Raimondo magari avrebbe voluto anche le altre tre, ma si dovrà accontentare della classica coppia: la bionda e la bruna. Che noia, anche se si tratta di una bionda, la Herzigova, alta 1,80, le cui perfette misure vitali (90-62-90) non dicono ancora niente sui pensieri che può scatenare negli uomini. Basta ricordare lo slogan del reggiano da lei promosso: «Guardatemi negli occhi. Ho detto negli occhi». Trascinate dalle sue rottondità, le vendite sono lievitate quasi quanto le fantasie maschili. E ora a quel che si vede a prima vista, si aggiunge quel si sente tramite agenzia: le prime dichiarazioni della bellissima cecoslovacca (ma ceca o slovacca?) ventiquattrenne.

Anzitutto Eva, dall'America, dove vive, manda a dire di essere entusiasta di partecipare a un'impresa canora che ha seguito attraverso la tv fin dai tempi in cui viveva nel suo paesello, la cittadina mineraria di Litvinov. Infatti il Festival era tra i pochi spettacoli occidentali che passavano la cortina di ferro elettronica e tutta la famiglia Herzigova se lo registrava per vederselo, rivederselo e imparare le canzoni a memoria. Inoltre nel 1996 la top model partecipò alla gara dietro le quinte, in quanto moglie di uno dei componenti la band di Bon Jovi. Ora perciò - dice Eva - «Sono pronta. I pettegolezzi che si scatenano in queste occasioni mi divertono. Farò in modo che non si parli di rivalità con

Veronica. Lavoreremo insieme per fare un grandissimo festival». I biografici ufficiali della bellissima rendono inoltre noto, insieme alla lista dei prossimi sponsor (che ci risparmiamo e vi risparmiamo) che i suoi gusti musicali mettono in cima, tra gli italiani, Zucchero, Ramazzotti e Pavarotti. Invece, purtroppo, Eva ammette di non conoscere affatto Raimondo Vianello, né la Pivetti, personaggi ai quali comunque manda complimenti transoceanici sulla fiducia.

E Veronica Pivetti (attenzione: non Irene, che è già impegnata come valletta di Aldo Biscardi), da parte sua ricambia affermando che «Eva è bella dappertutto», mentre Vianello «è il massimo». Seguono dichiarazioni di giubilo e di sorpresa per l'annunciata investitura, con annesse promesse di strenuo impegno professionale. «Con Eva e Raimondo penseremo solo a fare il festival al meglio. Con Eva non faremo la gara e spero non misureremo lo spazio ad etti. In cinque se di spazio ce ne sarà per tutti. So che mestiere fa lei e lei conosce il mio. Siamo due tipi diversi e non ci faremo ombra. Presto ci incontreremo. I divini non porterebbero armonia, danneggerebbero tutti».

Anche per Veronica, attrice da sempre (è malattia di famiglia, anche se Irene è quella che ha avuto più successo) Sanremo è Sanremo, cioè una manifestazione sempre seguita e ora addirittura goduta. «Confesso: il festival mi è sempre piaciuto. Credo sia l'occasione di unire lavoro e divertimento, le cose che più mi interessano nella vita». E anche la giovane attrice

con la pettegnatura alla Louise Brooks, lanciata in tv da *Quelli che il calcio*, fa conoscere le sue preferenze musicali: «Ho gusti difficili, adoro le colonne sonore, non conosco giganti come i Rolling Stones. Per superospite a Sanremo vorrei Giuseppe Verdi». Ma purtroppo la musica del festival non è tale da far levare i morti: al massimo qualche moribondo.

Si affollano le prime reazioni a caldo. Molto interessante quella di Baudo, inventore di tutto quello che ha fatto il festival nuovo e antico. «Non c'è nessuna novità, si va sul sicuro, su quello che funziona» dice Pippone, che insiste a ragione: «Non c'è niente di sperimentale, si torna al conduttore esperto e alla presenza di due belle figliole, una bruna e una bionda. Il che non significa passatismo o ritorno alla tradizione: è semplicemente una scelta di buon senso, perché si è capito che cosa funziona, quello che vuole il pubblico. Il pubblico ama dividersi, scegliere, paragonare per l'una o per l'altra. È la regola del maggioritario applicata al varietà».

Insomma Baudo, che ha guidato e oliato la macchina-festival per 9 anni, mentre critica la mancanza di coraggio dimostrata dalla Rai, rivendica la continuità della sua gestione. E in effetti è lui che ha varato le irresistibili accoppiate Cucarini-Martines, Oxa-Cannelle, Falchi-Koll, Mazza-Ferilli. Bellissime signore, quale più, quale meno simpatica, tutte capaci di animare

le cronache delle giornate festivaliere di pettegolezzi e godibili polemiche, per risollevare lo spirito dei convenuti dal livello mediocre delle canzoni e dalla tristezza di tanti personaggi musicali decotti e incattiviti dalle sconfitte.

Ricordiamo per tutte le boccaccesche e vitali imprese di Anna Falchi, di cui si scrisse che, col suo fidanzato di allora, Fiorello, riempiva di gemiti le notti di Sanremo. Mentre della brava e democratica Sabrina Ferilli qualcuno scoprì con scandalo che aveva fatto togliere dalla sua camera un quadro non perché fosse brutto, ma perché era firmato Mussolini. Insomma un caso che anticipava le polemiche attuali sull'inguaribile tendenza della sinistra alle censure culturali! Rivoluzionario, invece, fu il festival dell'anno passato, condotto da due uomini e una donna soltanto. È vero che per la stazza di Valeria Marini due uomini sono ancora pochi, ma comunque più in là di così la Rai non si è sentita di andare. Come noto, a quello scatenato giacobino di Fabio Fazio non è stato consentito di portare sul palco del festival che avrebbe dovuto condurre un cantante non in gara, quell'altro pericoloso sovvertitore di Claudio Baglioni. Ma, per nostra fortuna, tra le conduzioni «tradizionali» quella di Raimondo Vianello è l'unica che assicura comunque qualche brivido di freddezza.

Maria Novella Oppo

Domani su Canale 5

Rita torna in tv: ma ora parlerà di donne

ROMA. «Preoccupata per la concorrenza con *Forum*, la mia vecchia trasmissione? No, non sono competitiva, sono altre le cose che mi fanno stare male. Certo, spero di riprendermi il mio pubblico. Ma mi fa più paura *I fatti vostri*. Con Michele Guardì c'è sempre stata concorrenza, anche se corretta». Dopo una pausa di qualche mese, interrotta solo dal galà natalizio *Canzoni sotto l'albero*, Rita Dalla Chiesa torna in tv. Non nel tribunale di *Forum* ma nel salotto di *Signore mie*, il nuovo talk show tutto femminile - dalle ospiti al pubblico in sala - che andrà in onda da domani su Canale 5, alle 11.30.

Un talk show tutto di donne.

Punteretesuisentimenti?

«Più che un talk show, la chiamerei una chiacchierata informale tra signore. Ma non ci sarà la lacrima facile, né lo scontro e tantomeno il processo in tv. Non voglio che la gente provi angoscia, seguendoci. E ogni tanto avremo anche notizie da commentare, prese dai quotidiani».

E gli uomini? Faranno solo gli spettatori?

«Ho un ottimo feeling con gli uomini e mi sarebbe piaciuto averli in studio. Ma ci saremmo andati a sovrapporre a *Uomini e donne*, la trasmissione della De Filippi. Il pubblico maschile potrà partecipare, ma solo con i fax».

«Signore mie» arriva dopo il flop di «Ciao Mara», la trasmissione della Venier. Preoccupata?

«Prima che arrivasse Mara, in quella stessa fascia oraria io avevo il 25-28% di ascolti. Torno al mio posto e spero di riprendere il mio pubblico. Certo, se qualcosa andrà male non sarà per colpa mia perché la trasmissione comincia a metà della stagione. E poi, con 126 puntate e un'ora e mezzo di trasmissione in diretta, sei giorni alla settimana, non sarà facile. Per questo ho chiesto garanzie anche sul piano della pubblicità».

Il doppiop di «Ciao Mara»...

«Sì, ma quest'anno la cosa importante per Canale 5 non può essere tanto l'audience, quanto invece recuperare credibilità in quella fascia oraria. Non voglio parlare male della Venier, è un'amica. Forse, addosso a Mara andava cucito un programma diverso».

Parliamo di Frizzi: tornerete a lavorare insieme per qualche «singeria», in questa stagione televisiva?

«Quello di *Domenica In* è stato un caso che non si potrà più ripetere, anche perché Maurizio Costanzo punta molto su *Buona Domenica*... Era bella, invece, l'offerta di fare insieme *Per tutta la vita*: avevo chiesto una liberatoria per quella trasmissione, ma Costanzo non l'ha voluta firmare. Però, non è detto che l'anno prossimo non possa ritentare. Mi piacerebbe lavorare con mio marito».

Massimiliano Di Giorgio



2.000 lire del prezzo di copertina verranno devolute al Comitato di solidarietà Silvia Baraldini.

Il 12 dicembre Silvia Baraldini ha compiuto cinquant'anni nel carcere americano di Denbury nel Connecticut. Dopo 15 anni di detenzione e dopo l'ennesimo rifiuto della giustizia degli Stati Uniti di rispettare il trattato di Strasburgo e trasferirla in Italia, Gianni Minà dà voce alle ragioni e alle speranze di Silvia.

La verità di Silvia

Videocassetta e fascicolo L. 12.000



Le grandi interviste di Gianni Minà

Il biologo argentino Alberto Granado racconta l'avventuroso viaggio in motocicletta attraverso l'America Latina con il giovane Ernesto Guevara nel 1952. Dai suoi ricordi la testimonianza di un'esperienza straordinaria che ha segnato la vocazione sociale e politica del giovane Che.

In viaggio con il Che

Videocassetta e fascicolo L. 12.000



Storia IU